

musica stampata, strumenti musicali altri; gioielli e lavori di platino oro e argento; calzature di pelle, di tela e di gomma elastica; cappelli di ogni genere e berretti; mercerie; balocchi e bambole; lampadine elettriche; fili, cavi e cordoni elettrici.

ESPORTAZIONE

Il complessivo valore dell'esportazione in Cirenaica ha avuto nel 1936 il notevole miglioramento di L. 51.638.987.

Infatti, detto valore è passato da L. 25.042.463 a L. 76.681.430.

Il prospetto che segue, indica i valori delle merci esportate distinti per categorie.

CATEGORIA	anno 1936	anno 1935	differenze nel 1936 +
I. Materie per le industrie gregge e semilavorate	15.759.010	6.286.430	9.472.580
II. Prodotti fabbricati	46.237.860	10.527.328	35.710.532
III. Generi alimentari e animali vivi	14.684.560	8.228.705	6.455.855
Totale	76.681.430	25.042.463	51.638.987

Tra i principali aumenti, significato importantissimo ha l'esportazione del frumento (lire 10.404.440), indice chiaro di quel progresso cui l'Ente di Colonizzazione della Cirenaica e le altre importanti aziende agrarie hanno dato impulso sia con la creazione di villaggi agricoli sull'altipiano sia col miglioramento dei mezzi di coltivazione dei territori agrari.

L'esportazione dell'orzo è stata negativa in dipendenza della provvida disposizione vietante l'uscita di tale cereale, che costituisce l'alimento principale della popolazione indigena.

Altra manifestazione del già ricordato progresso agricolo è la quasi triplicata esportazione delle lane gregge e, in minor misura, quella della lana lavorata. L'allevamento ovino ha reso possibile, con la ricostituzione del patrimonio zootecnico, il largo raccolto della lana e la sua esportazione per un valore, rispettivamente, di L. 5.164.790 e di L. 625.150. Ad esso è collegato l'incremento, non meno notevole dell'esportazione delle pelli ovine e caprine (+ L. 873.710) nonché di quella rilevante, delle pelli bovine (+ 556.540) e del pelo greggio (+ 103.550).

Completano la serie degli aumenti quello dei lavori di metallo comune (+ L. 41.399.790) concernente il movimento in uscita di fusti di ferro vuoti, giunti in Colonia pieni di oli minerali; dei lavori di rame, ottone e bronzo (+ lire 12.860) e, in più modesta misura, quello dei tappeti di lana e dei manufatti di materia tessile di tipica produzione coloniale.

Un sensibilissimo aumento si è verificato nell'esportazione delle spugne gregge pescate nel mare territoriale della Colonia (L. 4.787.390) con un aumento di L. 2.306.990 sull'anno 1935. Ciò è dipeso dalla favorevole stagione, dal numero di battelli spongari, di gran lunga su-

periore del consueto, impiegati, in questa industria, oltre che dalla Ditta Pacchiani di Bendi, ad esercitare la pesca nelle acque della Sirtica.

Le spugne pescate durante la campagna del 1936 ammontano a q.li 513; l'esportazione più rilevante si è effettuata verso la Grecia, con L. 2.437.410, e le Isole dell'Egeo, con L. 1.028.930.

Discreta l'esportazione del sale marino, che è in aumento di L. 563.230, rispetto al 1935, con q.li 362.867, contro q.li 28.700.

E' opportuno tener presente anche i numerosi prodotti minori che, di solito, danno luogo ad un notevole movimento commerciale. Essi compresi nella voce «Altre merci non nominate» di ciascuna sezione hanno contribuito, nel 1936, al movimento generale in misura notevole avendo segnato, in confronto al 1935, un complessivo aumento di circa 3 milioni di lire.

Per quanto riguarda la destinazione delle merci esportate, la percentuale della partecipazione italiana al commercio cirenaico è salita, nel 1936, notevolmente avendo l'Italia acquistato la totalità del frumento, della lana, del pelo, delle pelli, dei rottami di metalli comuni, oltre a discrete quantità di altre merci. L'ammontare complessivo delle esportazioni verso l'Italia è stato di L. 69.620.600. I principali prodotti esportati sono stati i seguenti:

Sparto L. 85.100; semi di lentisco L. 180.190; con una diminuzione di L. 330.910; spugne gregge L. 784.760; con un aumento di L. 238.240; budella salate L. 107.880; lane naturali sudicie L. 5.164.790; con un aumento di L. 3.517.090; lane lavate L. 625.150, con un aumento di lire 463.250; pelo greggio L. 103.550 (negativa l'esportazione verso l'Italia nell'anno 1935); pelli secche bovine L. 600.040, con un aumento di L. 562.840; pelli ovine e caprine L. 1.382.970, con un aumento di L. 873.710; pelli di altri animali L. 54.370, con un aumento di L. 39.470; stracci e carta da macero lire 39.700, con un aumento di L. 22.200; rottami di ghisa, ferro e acciaio L. 61.460, con un aumento di L. 43.360; tappeti di lana L. 133.720, con un aumento di L. 56.020; altri manufatti di materie tessili lire 45.620, con un aumento di L. 14.620; lavori di rame, ottone e bronzo L. 616.870, con un aumento di L. 612.860, lavori di altri metalli comuni L. 41.597.990, con un aumento di lire 41 milioni 399.790; lavori di argento L. 172.430, con una diminuzione di L. 14.370; altre merci non nominate della seconda sezione L. 3.600.060; cavalli L. 114.620, animali bovini L. 2.532.470; sale marino L. 601.610, con un aumento di lire 572.910; pesce sott'olio L. 124.590; datteri e pasta di datteri L. 13.970; frumento L. 10.404.440; pomodori freschi L. 27.450.

Seguono, in ordine d'importanza: la Grecia con L. 2.487.410; le isole dell'Egeo con lire 1.028.930; la Germania con L. 401.510, tutti principalmente per le spugne gregge; l'Eritrea con L. 675.860 (per materiale vario, automezzi, macchine, compressori stradali di ditte imprenditrici di trasporti e di lavori edili) in ultimo, per cifre esigue, la Francia con L. 89.750 per spugne e budella salate; la Svizzera con L. 45.030 per spugne, la Somalia italiana con

L. 21.550 per materiale vario. Le esportazioni per provviste di Bordo hanno raggiunto il valore di L. 2.307.960.

ESAME ANALITICO DELLE VOCI STATISTICHE CATEGORIA I.

Materie per l'industria gregge e semi lavorate

Presentano sensibili aumenti sull'esportazione del 1935 le seguenti voci: legni, radiche, cortece per tinta e per concia L. 17.400; pneumatiche e camere d'aria fuori uso L. 4.740; alfa e sparto L. 82.960; spugne gregge lire 2.306.390; lana naturale sudicia L. 3.516.890; lana lavata L. 463.250; pelo greggio L. 103.550; pelli secche bovine L. 556.540; pelli ovine e caprine L. 873.710; pelli di altri animali L. 38.070; stracci e carta da macero L. 23.040; rottami di ghisa ferro e acciaio L. 43.360; rottami di altri metalli comuni L. 25.700; alcool L. 66.000; altre merci non nominate L. 1.826.720.

Presentano, invece, diminuzioni sensibile le seguenti voci:

Semi oleosi di lentisco L. 330.910; corna ed ossa gregge L. 10.750; budella fresche e salate L. 29.520; pelli conciate senza pelo L. 58.410.

CATEGORIA II. Prodotti fabbricati

Presentano aumenti le voci: tappeti di lana per L. 56.020; lavori di rame, ottone, e bronzo L. 612.860; lavori di altri metalli comuni lire 39.407.400.

Presentano diminuzioni le voci: Altri manufatti di materia tessile per L. 308.080; lavori di legno L. 124.060; calzature di pelle lire 86.860; selle e fornimenti da tiro e da sella L. 57.300; altri lavori di pelle L. 46.340; altre merci non nominate L. 3.743.768.

CATEGORIA III. Animali vivi e generi alimentari

Presentano aumenti le voci:

Cavalli per L. 30.720; muli L. 26.300; cammelli L. 653.000; animali bovini L. 2.532.470; sale marino L. 573.230; frumento L. 3.186.720; datteri sciropati L. 9.600.

Risultano in notevole diminuzione: pesce altro in scatole per L. 133.410; (il cattivo andamento stagionale dell'annata ha ridotto sensibilmente il prodotto della pesca) manteca lire 15.170; orzo L. 390.280 (colpito da divieto di esportazione) pomodori freschi L. 65.960; altre merci non nominate L. 72.250.

ENTRATE DOGANALI

I diritti doganali d'importazione (compresi i diritti d'entrata) ammontano a L. 55.602.388,55, con un aumento di L. 24.439.962,60 sulle riscossioni del 1935, che risultarono di L. 31.162.425,95.

I diritti d'esportazione ammontano a lire 19.771,50 con una differenza in più di L. 4.121,40 sulle riscossioni del 1935, che furono di lire 15.650,10.

La differenza in più nelle riscossioni risulta adeguata al complessivo movimento commerciale verificatosi nell'anno.

Per l'esportazione la esigua differenza in più rilevata è data dal sensibile aumento verificatosi nella pesca delle spugne.

Autorizzazioni governatoriali a nuovi impianti di aziende artigiane e di piccole industrie

Costruzioni edili - stradali e affini

Ditta Gubitta Guido - Impresa edile a tipo artigiano per il territorio della Libia Occidentale.

Ditta Raffaele Minniti - Azienda per decorazioni e pitture in Tripoli.

Legno

Ditta Calvagno Antonino - Officina per la lavorazione del legno, in Tripoli.

Ditta Abate Sebastiano - Officina per la lavorazione del legno, in Tripoli.

Ditta Zappulla Antonio e Isia Francesco - Officina per la lavorazione del legno, in Bengasi.

Ditta Ferretti Archimede - Officina per la lavorazione del legno in Tripoli.

Meccanica e metallurgia

Ditta Savoia Giovanni - Autorimessa e noleg-

gio automobili con annessa officina meccanica per le riparazioni, in Bengasi.

Ditta Burgio Garibaldi - Officina per la lavorazione artistica dei metalli bianchi, in Tripoli.

Materiale da costruzione

Ditta Bellaera Corrado - Azienda per la produzione della calce, in Derna.

Mugnai e pastai

Società per la Valorizzazione della Cirenaica - Azienda per la molitura dei cereali, in Barce.

Società per la valorizzazione della Cirenaica - Stabilimento per la fabbricazione della pasta, in Barce.

Ditta Alberghina Giuseppe - Azienda per la fabbricazione della pasta, in Tripoli.

Ditta Carmelo Aquilina - Azienda per la molitura meccanica di cereali, in Zavia.

Ditta Addario Riccardo - Azienda per la molitura meccanica di cereali, in Zuara.

Ditta De Pasquale Giuseppe - Azienda per la fabbricazione della pasta, in Tripoli.

Chimica

Ditta Enrico Garbarino - Stabilimento per la lavatura e selezioni delle lane, in Bengasi.

Ditta Garbarino & C. - Azienda per la fabbricazione del sapone, in Bengasi.

Varie

Ditta Franco Magno - Azienda per la fabbricazione di acque gassate, in Garabulli.

Ditta Luigi e Giovanni Rescigno - Azienda per la fabbricazione di acque gassate, in Zuara.

Ditta Demaestri Ermelinda - Azienda di lavanderia, in Zavia.

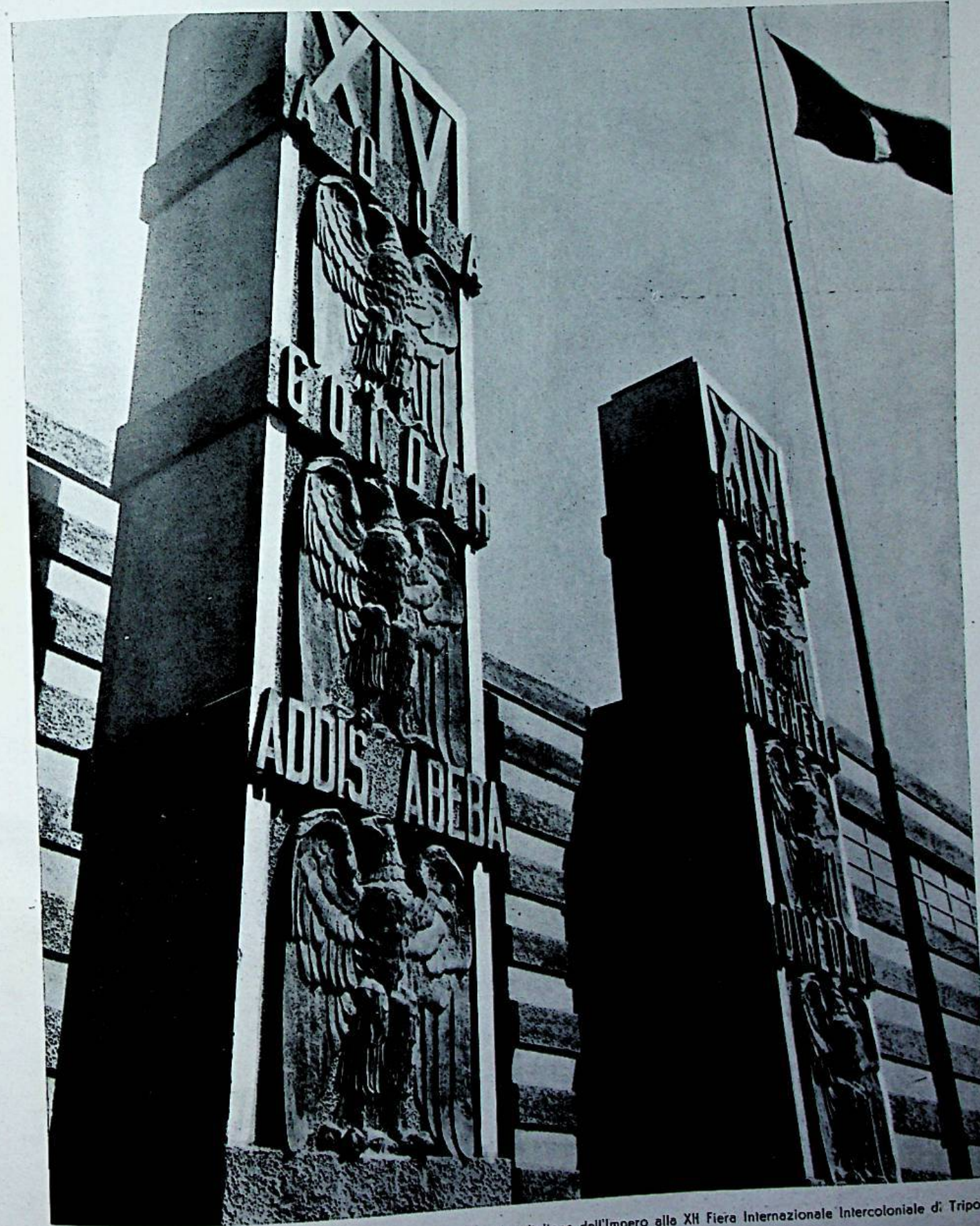
Ditta Carmiglia e Medei - Azienda per installazione di impianti elettrici, in Misurata.

LIBIA

ANNO II - N. 2

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

TRIPOLI, FEBBRAIO 1938-XVI



Il portale del pedigione dell'Impero alla XI Fiera Internazionale Intercoloniale di Tripoli.



S. E. TERUZZI A TRIPOLI

Dopo molti anni ritorna a Tripoli S. E. Attilio Teruzzi. S'incontra sulla terra di Libia col suo compagno più caro dei primi tempi del Fascismo: il Maresciallo Balbo. Fin dal 1921 Attilio Teruzzi ed Italo Balbo vissero gli stessi entusiasmi materati di azione e di fede nelle alte gerarchie fasciste. La loro collaborazione e l'amicizia più cordiale non sono mai venute meno da allora in poi.

Attilio Teruzzi fu uno dei primissimi combattenti della prima espansione di civiltà italiana nell'Africa Settentrionale nell'anno 1911. Ritorna dopo anni onusti di opere e di gloria, quale Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Africa Italiana. La sua attuale alta carica è come una consacrazione di una vita spesa per la difesa e la gloria della Patria.

Non occorre ricordare che Attilio Teruzzi è una delle figure più

spiccate e popolari della Rivoluzione Fascista: egli è un soldato che ha costantemente servito il suo Paese con un entusiasmo ed una fede inestinguibili, che non sono mai venute meno. Ad un sentimento sublime di devozione e di dedizione alle fortune della Patria, Attilio Teruzzi ha saputo conciliare uno spirito di serenità, di equanimità e di umana bontà, che lo hanno reso simpatico e lo fanno apprezzare universalmente.

Uomo ancor giovane e nel pieno del vigore fisico, saprà rendere nuovi alti servizi alla grande Causa del Fascismo che è la Causa della civiltà europea. Da ventisette anni la sua vita è partecipe di tutta la storia d'Italia. La guerra di Libia lo vede accorrere fra i più ardenti: sbarca a Tripoli, combatte le prime battaglie alle porte della città. Misurata, Nalut, il Fezzan sono altre tappe della sua gloriosa carriera. Nella grande guerra combatte sul Carso e sul Trentino conquistandosi due medaglie d'argento, mentre una prima se l'era conquistata con la spedizione del Fezzan. Ritorna in Libia durante la guerra per rientrare in Patria nel 1920 quando abbraccia le file del Fascismo e continua la sua lotta civile e patriottica divenendo uno dei capi più noti e autorevoli. Comandante delle prime squadre, Vice Segretario Generale del Partito del 1921, Comandante delle importantissime forze dell'Emilia e della Romagna durante la Marcia su Roma, deputato per la Lombardia e poi Sottosegretario agli Interni nel 1924. Nel 1926 fu nominato Governatore della Cirenaica, dove rimase fino al 1928. Assolse questa carica delicata e importante in un momento non facile, con molto tatto, con molta abilità e saggezza. Il suo Governo è ancora ricordato in Cirenaica con vivo compiacimento. Sul suo biennio di lavoro come Governatore, ha scritto il libro *Cirenaica Verde* che fa parte della nostra migliore letteratura politica coloniale. Vi sono pagine bellissime e degne, che si leggono con orgoglio e commozione.

Per quasi sette anni dal 1929 al 1935 è stato Capo di Stato Maggiore della Milizia e ne ha riorganizzato gli ordinamenti e i quadri. Quindi partiva per la guerra dell'Impero quale Comandante della Divisione «1° Febbraio». Poteva mancare in una nuova guerra per l'Italia il braccio e l'opera di Teruzzi? In A. O. diede nuova prova delle sue alte qualità di militare e di Comandante. Ritornato dall'A. O. ha partecipato alle lotte per l'indipendenza della Spagna contro il bolscevismo.

E' una vita la sua piena di slancio e di eroismo.

Ora il Duce lo ha chiamato a collaborare con Lui nella direzione del Ministero dell'Africa Italiana. Ritorna quindi ai... primi amori. Ritorna all'Africa dove l'Italia si è impegnata in un'opera grandiosa, colossale, di lavoro, di civiltà e di progresso.

Qui l'Italia aveva già dato la prova solenne di essere una Nazione portatrice di civiltà. Con la conquista dell'Impero saprà dare al mondo la prova definitiva della sua potenza, della sua capacità, della sua forza, unita ad una concezione nuova e sublime dell'umanità.

TURISMO e CIVILTÀ IN LIBIA

È incominciata la grande stagione turistica della Libia. Ogni settimana giungono a Tripoli crociere vistose di italiani e stranieri richiamati sulle sponde dell'Africa settentrionale italiana dalla fama che sta acquistando questa terra per le sue meraviglie di arte e di folklore, ma soprattutto dall'attuazione delle opere grandiose che l'Italia fascista sta realizzando.

Non sono più soltanto i suggestivi scenari delle antiche città greche e romane come Apollonia, Cirene, Leptis e Sabratha, quelli che attirano i turisti, ma sono le meraviglie della tenacia e della genialità italiana che ha fatto sorgere in questa terra sconfinata, già dominata fin dai tempi di Sallustio dalla sterilità, dall'incuria e dall'abbandono, strade stupende e modernissime che congiungono la Libia alla Tunisia e all'Egitto (e già questa strada dà luogo alle prime manifestazioni internazionali come il prossimo raduno automobilistico del Cairo), città graziose e munite di tutto quello che la civiltà ha prodotto per il conforto della vita, un'attrezzatura di alberghi che vanno dalla costa alla misteriosa Gadames, e infine — ultimo ma non minimo — la trasformazione della steppa in ubertosi campi ricchi di ulivi, di viti, di mandorli, di orzo e di grano.

L'opera di valorizzazione della steppa che continua intensa e metodica lungo tutta la grande fascia costiera, si è estesa ora anche nelle lontane oasi del Sahara italiano dove ritornano le tribù nomadi fissandosi al terreno e intensificando la produzione ed i commerci.

Il turismo diviene di anno in anno un'attività ed una ricchezza ragguardevoli della Libia. Il numero dei turisti di ogni parte del mondo si è in questi ultimi due anni triplicato. Risulta, ad esempio, dalla statistica che i turisti giunti nella sola Tripolitania nel dicembre 1936 furono 1222, nel dicembre 1937 testè decorso risultano 3391; nel gennaio del 1937 figurano giunti in Tripolitania 1337 turisti, nel gennaio di quest'anno 1938 ne risultano 2637 ed è da rilevare che nel gennaio vi è stata una sola crociera organizzata col Congresso per il Gran Turismo. Nella statistica non sono compresi i viaggiatori, e tutti i passeggeri dei piroscafi ed aerei che si recano in Libia per interessi famigliari od economici e si fermano per un determinato periodo.

L'incremento verificatosi nel turismo libico è quindi evidente. Nè poteva essere diversamente. Ed è un nuovo indice di aumento l'annuncio di una diecina di altre crociere tra cui due americane che si svolgeranno in questa primavera tripolina.

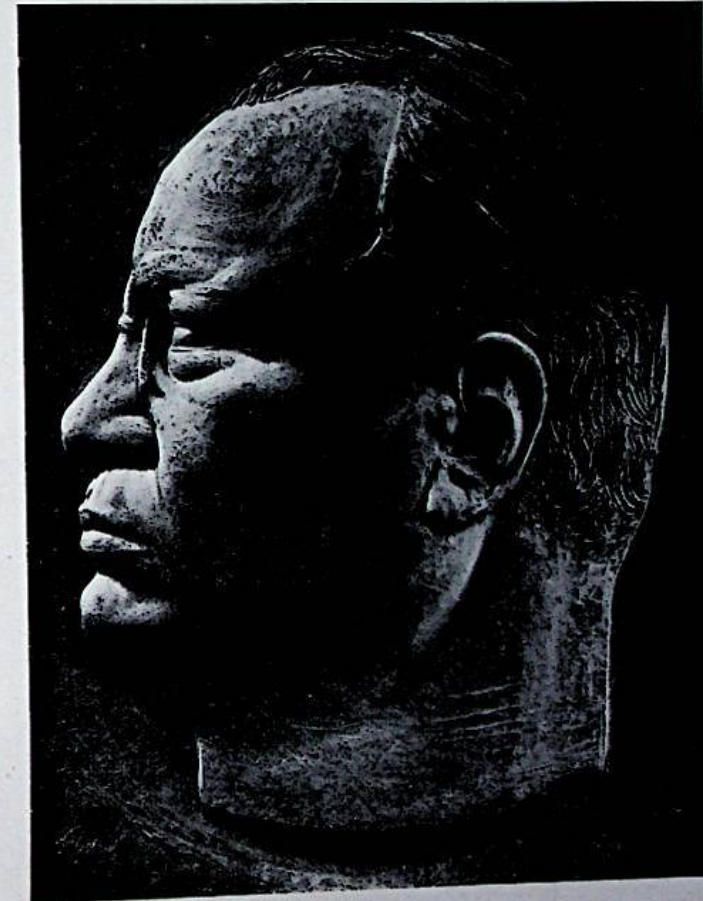
La Fiera di Tripoli — ora inaugurata e sempre meglio organizzata e più vistosa e interessante — richiama in Libia migliaia e migliaia di turisti. Il Circuito aereo internazionale del deserto, è una nuova attrattiva. Le altre manifestazioni imminenti come il Gran Premio di Tripoli, il raduno motoristico, le corse ippiche, le rappresentazioni classiche di Sabratha, richiameranno in Libia nuovi turisti e nuovi visitatori.

Ma, come abbiamo detto, il grande e vero richiamo è costituito dalla rinascita e dallo splendore civile di questa enorme zona dell'Africa settentrionale italiana, dove insieme alle caratteristiche del colore locale rifulgono le glorie dell'opera politica economica e artistica dell'Italia.

P. G.



UN SIMPATICO OMAGGIO ALLA MEMORIA DI ARNALDO MUSSOLINI



Il medaglione di Arnaldo Mussolini
nelle stele commemorativa inaugu-
rata nel quartiere della Fiera.

La Fiera di Tripoli si apre quest'anno — per la dodicesima volta — con evidenti segni di progresso, di fervore, e di allestimento tecnico, commerciale e artistico, sempre più adeguato all'importanza nazionale, internazionale e coloniale della istituzione. Quello che con frase volgare si dice il «quartiere fieristico» è un giardino scintillante con strade magnifiche degne di una grande città, con parchi, fontane, laghetti, e soprattutto con magnifiche costruzioni edili che dimostrano lo studio e il successo dei nostri costruttori ed ideatori. Qui veramente è il regno del «900» e possiamo dire che il «900» trionfa giustamente e a suo agio senza offendere i poveri «passatisti» o meglio «tradizionalisti», i quali non ne hanno poi nessuna colpa.

Il nuovo spazioso quartiere artigiano dell'architetto Lombardi è una bella, quadrata, solida, simpatica costruzione. Gli altri padiglioni come quello di Roma del compianto architetto Limongelli, quello del Governo Generale della Libia dell'architetto Lattes, sono opere pregevoli. Il padiglione dell'Impero ideato e costruito dall'ing. arch. Pani è una creazione originale, con impostazioni di maestà e di forza al tutto degne del significato augusto cui l'edificio è chiamato a rispondere. L'insieme di tutta la zona ha un aspetto di leggiadria, di decoro e di nobiltà artistica consona al nostro tempo fascista.

...

La Fiera di quest'anno si apre con un evidente perfezionamento di tutta

l'attrezzatura e costituirà una prova dello sforzo e degli studi ed applicazioni in atto per dare all'Italia quella indipendenza economica o autarchica che tanto fervore di opere e di pensieri ha suscitato nel cuore e nello spirito di tutti gli italiani. Ma un gesto gentile, simbolico e significativo verrà compiuto quest'anno con la inaugurazione di una stele recante sul marmo l'effigie di Arnaldo Mussolini. Il nome di questo vero pioniere di ogni idealità e di ogni bontà, è popolarissimo in Libia, dove trascorse un periodo di sosta spirituale dopo un grande dolore. Sulla Libia, sui problemi libici e sull'avvenire della colonia, scrisse una serie di pagine ispirate nelle quali rifulge non solo il suo grande amore per la Quarta Sponda, ma anche la sua profonda conoscenza

della situazione e delle nostre possibilità. La sua opera è stata rivelatrice fra gli italiani e la sua propaganda coloniale è risultata preziosa. Nel recinto della Fiera che rappresenta in sintesi il lavoro coloniale d'Italia ed offre un panorama delle nostre aspirazioni civili, è bene sia innalzata la figura di questo nostro indimenticabile apostolo, di questo fervido propulsore di energia, di questo nobile generoso soldato della Grande Causa.

Il quintalato delle merci, nella VI, VII, VIII, IX, X Fiere, fu rispettivamente di quintali: 3417, 3527, 3780, 3810, 3890.

Nel campo delle merci la XII Rassegna si presenta orientata verso i seguenti grandi gruppi, che elenchiamo per ordine di importanza: Meccanica, Autotrasporti, Arredamento, Alimentari, Tessuti, Chimica. Nella Industria meccanica primeggiano le macchine agricole, le pompe ed i sistemi di irri-

libico sia, specie nel momento attuale, particolarmente interessante per i prodotti meccanici.

Altro aspetto caratteristico è la mancanza delle mostre a carattere esclusivamente simbolico o propagandistico; questa è la migliore riprova dell'aumentata richiesta di Padiglioni e di posteggi effettuata da parte di vere e proprie imprese industriali e commerciali.

...

In quanto alla partecipazione straniera, dobbiamo notare quelle ufficiali della Germania e del Belgio; mentre fra gli espositori individuali si annoverano le seguenti nazionalità: Tedeschi, belgi, S. U. A., austriaci, cecoslovacchi, francesi ecc.

La presentazione della Germania hitleriana — che già nel suo primo esperimento effettuato nella XI Rassegna, si dimostrò quanto mai sostanziosa — è nella XII Fiera, imponente per numero di espositori, per varietà di categorie merceologiche esposte, per quintalato e valore di merci (macchine agricole, utensileria, chimica, bigiotteria ed oreficeria, pianoforti, ecc.).

La mostra ufficiale del Belgio che ha dato la sua adesione solo all'ultimo momento e che quindi non ha potuto sviluppare come era nei suoi intendimenti la raccolta degli espositori e dei loro prodotti — è stata curata dal Ministero delle Colonie e per lui dall'Office Colonial Belge. Questi ha selezionato la sua mostra presentando un vasto campionario dei prodotti del Congo; campionario che riuscirà indubbiamente di alto interesse. Con l'«Office Colonial» partecipa anche l'«Exposition de l'Eau di Liegi» e la Soc. An. Marihay di Anversa che presenta dell'interessante materiale brevettato per la idraulica.

...

E' un po' difficile enumerare tutti o quasi tutti gli espositori della XII Fiera che si presentano con mostre di rilievo e quindi degne di speciale attenzione. A titolo esemplificativo ricorderemo fra gli Enti: il Ministero dei Lavori Pubblici che offrirà la dimostrazione dello sforzo compiuto nel campo della costruzione delle strade nella A. O. ed in Libia; il Governatorato di Roma; l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, che ha preso per la sua mostra uno dei più bei Padiglioni; il Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento; l'Istituto Nazionale Fascista Assicurazione Infortuni sul Lavoro; l'Istituto Fascista dell'Africa Italiana; la R. Azienda Monopolio Banane; la Federa-

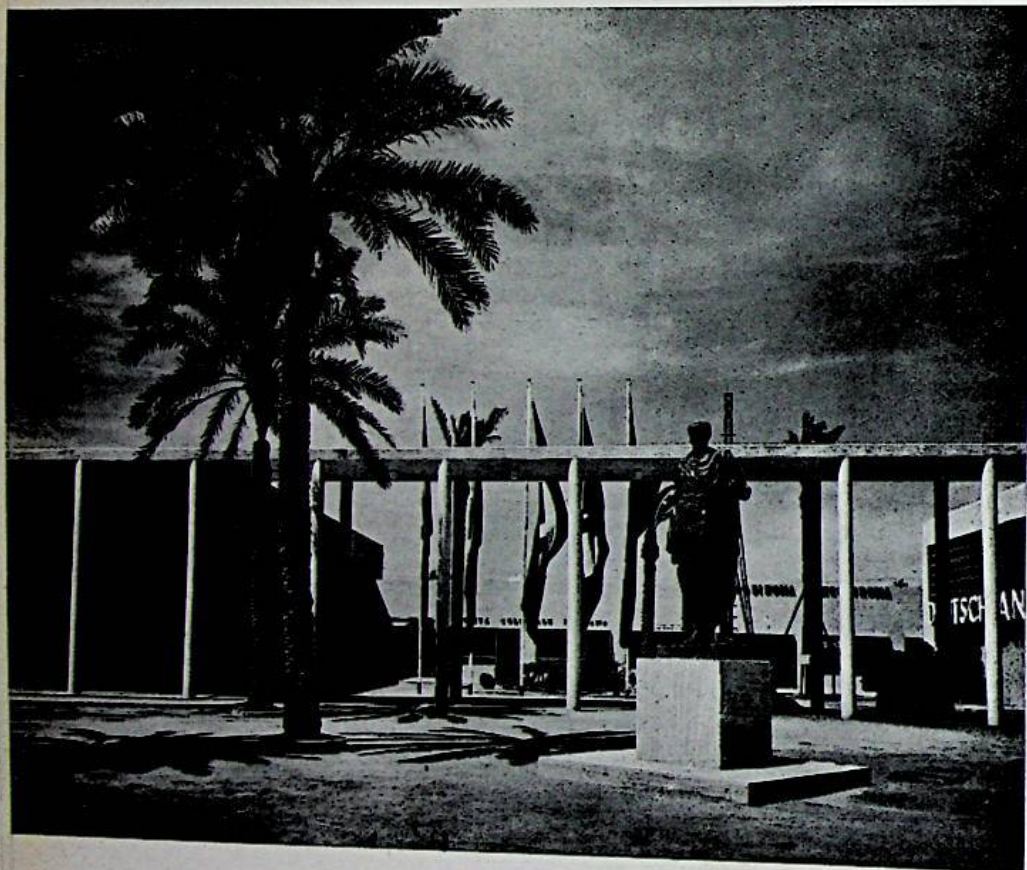
gazione, le macchine utensili, le macchine per l'industria edilizia.

Nell'Industria degli autotrasporti sono presenti tutte le grandi Case produttrici: Fiat, Alfa Romeo, Lancia, Isotta Fraschini, Bianchi, O. M.

Altra caratteristica è l'aumento del numero degli espositori individuali, cioè di quelli che han preferito avere delle mostre proprie nei vari settori merceologici, uscendo quindi dalle presentazioni collettive organizzate dagli enti economici provinciali, cioè dai Consigli Provinciali delle Corporazioni. Tali espositori individuali appartengono in gran parte al gruppo della motomeccanica, sia agricola che industriale. Ciò dimostra come il mercato

La XII Fiera di Tripoli sia per numero di espositori, sia per quantità di merci esposte, non è da meno della XI Rassegna, la quale, soprattutto per la inaugurazione fattane dal Duce, suo Alto Patrono, ebbe a raggiungere cifre da vero primato (1373 espositori, di cui 1749 nazionali, libici, e dell'Impero, e 124 stranieri; q.li 6033 per un valore di 6.295.000 lire).

Per poter fare le opportune comparazioni diciamo che nella VI Fiera il numero degli espositori risultò di 1718 unità, di 1511 nella VII, di 1596 nell'VIII di 1608 nella IX, di 1777 nella X.



L'arioso piazzale d'ingresso dietro il padiglione di Roma alla XII Fiera di Tripoli. Nel centro la statua di Cesare e dietro i pennoni con le bandiere delle nazioni espositrici.

L'ingresso al padiglione delle Industrie nazionali.



zione Nazionale Fascista Pubblici Esercizi, che ha realizzato l'esecuzione del progetto di Bar Coloniale che si aggiudicò nella scorsa Fiera il primo premio dell'apposito concorso bandito dall'Ente Fiera e dalla Federazione stessa; l'«Ala Littoria» che ogni anno dimostra il suo crescente sviluppo e la stupenda organizzazione coloniale e internazionale.

Il Governo della Libia, quello ancora delle Isole Italiane dell'Egeo, nei loro grandi ed artistici Padiglioni hanno allestito Mostre dimostrative sia dei risultati raggiunti nel campo delle attività di Governo, sia di prodotti agricoli, minerari e dell'artigianato. Il Governo dell'Africa Orientale in ispecie ha orientata la sua presentazione nel settore merceologico, dimostrando quali siano le enormi possibilità economiche dell'Impero. Ma su questo argomento pubblichiamo un articolo a parte.

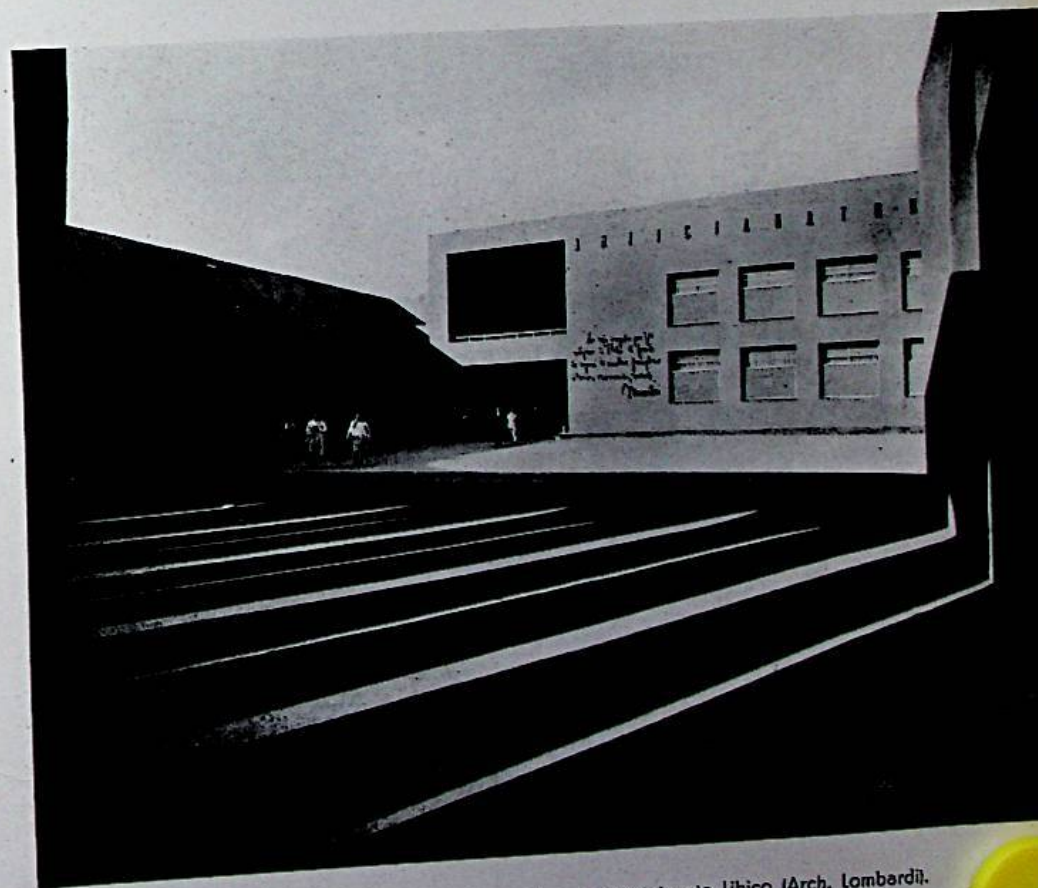
In quanto alle nuove costruzioni della XII Fiera vanno citate: il recinto destinato alle attrazioni e ai divertimenti (attrattiva che figura per la prima volta nel programma delle Fiere di Tripoli), il Padiglione della R. Azienda Monopoli Banane, il «Bar Coloniale Tipo» della Federazione Nazionale Fascista Pubblici Esercizi, il grande magazzino per la raccolta degli imballaggi delle merci esposte, che misura circa 2000 mq. coperti, ecc.

Degno di rilievo è quest'anno il complesso delle Mostre che troveranno ospitalità nel grande settore del Quartiere dedicato alla zootecnia. Per la prima volta tutto il settore è dedicato, per un determinato periodo, alla presentazione di specie animali sia indigene, sia nate ed allevate in Colonia. Così nel reparto cavalli espongono il Deposito Allevamento Cavalli di Gubba e la Società Libica Incremento Razze Equine; presentano esemplari di varie razze bovine, moltissimi allevatori e concessionari locali.

Importanti presentazioni sono pure effettuate per gli ovini sudanesi, indigeni, karakul), per i suini e per gli animali da cortile.

...

Il quadro che abbiamo tracciato è molto sommario e serve solo a dare un'idea generica della entità e dei caratteri della dodicesima rassegna internazionale. Ma al di fuori e al di sopra delle merci, delle macchine, dei



Il nuovo padiglione dell'Artigianato Libico (Arch. Lombardi).

prodotti e delle attività materiali, sta il senso spirituale di forza, di volontà e di laboriosità che contraddistingue oggi il popolo italiano. Lo spirito dell'Italia d'oggi di fronte alle difficoltà, di fronte ai compiti nuovi, di fronte alle esigenze per la sistemazione della vita dell'Impero è pronto meglio di prima ad ogni sacrificio e si dimostra consapevolmente preparato sotto tutte le forme — tecniche e morali — per raggiungere il meritato successo.

A. A.



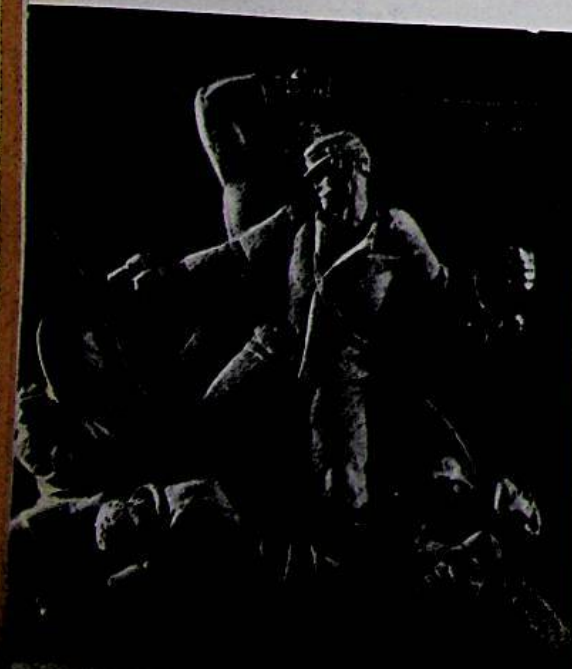
Il grandioso padiglione dell'Impero (Arch. Fani).

Il padiglione dell'Impero

Un quadro sintetico delle grandi ricchezze dell' A. O. I.

L'Africa Orientale Italiana si presenta per la seconda volta alla Fiera di Tripoli e si presenta in forma nuova e interessante.

Un particolare della stele di Adua.



L'Impero italiano in questo campo non ha ancora offerto altre manifestazioni all'infuori di questa di Tripoli. E Tripoli è orgogliosa di ospitare queste prime simpatiche manifestazioni delle attività e delle possibilità economiche, agricole, industriali e artigiane del nostro vasto Impero.

Sono cambiati i temi; portata sul livello della potenza produttiva d'Italia, l'A. O. I. invia quest'anno tutto quanto sia già possibile indicare come fattore attivo. A fianco delle imponenti soluzioni realizzate nel campo della penetrazione, si delineano i problemi della produzione, le possibilità di autarchia.

Quanto in questo scorcio di tempo che va dalla conquista ad oggi si è potuto raggiungere, è espresso in questo padiglione.

E' una vera gara dei sei governi i quali, sotto le direttive del Governo Generale, inviano quanto di meglio sanno poter interessare più direttamente la nazione ed il visitatore. Né questa esposizione appare prematura che, a confronto di tutte le altre nazioni colonialiste, il lavoro nostro

di due anni è già colossale.

Varie migliaia di chilometri di strade aperte dove solo l'orrido ed il deserto regnavano; dove erano capanne, sono in atto a decine i piani regolatori di città; perfettamente attrezzate sorgono le scuole, i campi sportivi, i campi sperimentali; si impiantano aziende agricole di grande sviluppo dove la terra fertilissima è coperta di intricata boscaglia, si formano cooperative, si fondano società, si costruiscono officine, si esplorano e si sondano i terreni.

Il Governo Generale, delicatissimo strumento di guida e di controllo, sprona e frena, ordina e provvede sull'indicazione dei vari governi cosichè là ove sia possibile materialmente arrivare, i nostri tecnici dell'Agricoltura, delle industrie e delle miniere vadano con le più precise indicazioni e studino il valore produttivo di ogni terra, le possibilità di ogni fibra vegetale, di ogni zona minerale.

La capitale, ci invia la rappresentazione delle sue attività edilizie. Ad Addis Abeba sorgono gli uffici governativi, le

case dei funzionari, le fabbriche, i negozi, gli uffici civili, i mercati — si creano scuole, campi sportivi, ospedali, ambulatori — la città ha già preso la sua forma civile, si rivestono di asfalto le strade, scompaiono le catapecchie ricche di orpello, i tukul gonfi di sporcizia, si creano zone di rispetto e sorgono quartieri indigeni puliti e ariosi.

E questo in ogni capitale di Governo. In ogni Residenza, con opera diuturna amorosa di funzionari, di imprenditori e di operai sotto la guida dei capi ed il controllo delle organizzazioni del Regime.

L'Eritrea, la decana, è quella che logicamente tiene oggi la palma delle realizzazioni. E ci voleva il fascismo a farci vedere che questa terra, dataci come peso politico, arida ed improduttiva, sia di una ricchezza sorprendente. Ci voleva la conquista voluta dal fascismo a farcela percorrere palmo a palmo e dopo avercela fatta vedere come zona di guerra sassosa ed aspra, ripresentarcela come territorio dai fattori economici di prim'ordine. Tutte le culture sono possibili, da quelle estensive di grano e dura nei tavolati dell'altipiano, a quelle tropicali e subtropicali del medio e basso piano. Ci invia la dimostrazione della sua modernissima rete stradale, i lindi piani regolatori delle cittadine dai nomi sacri; ed i campioni delle sue pelli pregiate, del cotone, i lavori della produzione artigiana

nota

e ricercata in tutto l'oriente — i quarzi finora più ricchi d'oro, le piriti del Tembien (quei perfetti cubi neri che durante le soste di guerra ci servirono di diversivo e di gioco), le fibre tessili più varie e più variamente usate dagli indigeni, la fibra di agave che fa le corde marine più apprezzate per robustezza ed indeteriorabilità, prezioso ausilio dei sam-buchi stanchi nel porto sonante ed accicante di Massaua.

La Somalia, già ben nota a Tripoli con la sorella Eritrea, ha voluto rinnovare la sua mostra. Non più dovizia di cuscini e sandali e stuoie variopinte, preziosi prodotti del suo artigianato, ma a fianco di una normale esposizione di questi lavori si sveglia e si impone la sua potenza latente di produzione di materie prime. All'ultimo momento, inaspettatamente per gli organizzatori del padiglione, ha mandato nuovi materiali. Le boscaglie basse che tanta malinconia e tanto carattere di infinito danno alle sue terre, sono ricche di resine pregiate e ben necessarie alla madre patria. I frutti tropicali sono già elemento attivo della sua bilancia commerciale, insieme alle pelli bovine ed ovine; le piante irrigate dall'Uebi-Scebeli e dal Giuba sono ricche e vaste quanto e più della vallata del Nilo, il cotone viene rigoglioso, bianco e lucente, le palme danno oli ricercati e cresce l'incenso, questo mago del cuore locale di tutto l'Oriente, spontaneo, fra le sue dune.

Della meravigliosa terra dell'harrarino, che è già nota a tutto il mondo per la sua fertilità e la sua bellezza e che ora l'Italia sta valorizzando con nuovi metodi e con modernità di sistemi, il padiglione espone alcuni prodotti principali agricoli: cotone, pelli, grano, ricino, orzo, dura, pietre da cemento in cave da durare secoli, i più bei marmi che palazzo imperiale possa sognare, ed anche oro che l'artigiano cesella e filigrana sotto un clima che è fra i migliori dell'Impero. in una città — Harar — che è fra le più ca-

ratteristiche. Il padiglione ospita campioni, fotografie, grafici, inviati da quel Governo, che illustrano al massimo queste ricchezze.

Si chiude l'anello intorno al Governatorato di Addis Abeba col vastissimo Governo dei Galla e Sidama. Vasto in tutti i sensi quel Governo, nello spazio e nella produzione, nel mistero e nel tempo. E' un campionario di climi, di razze, di religioni.

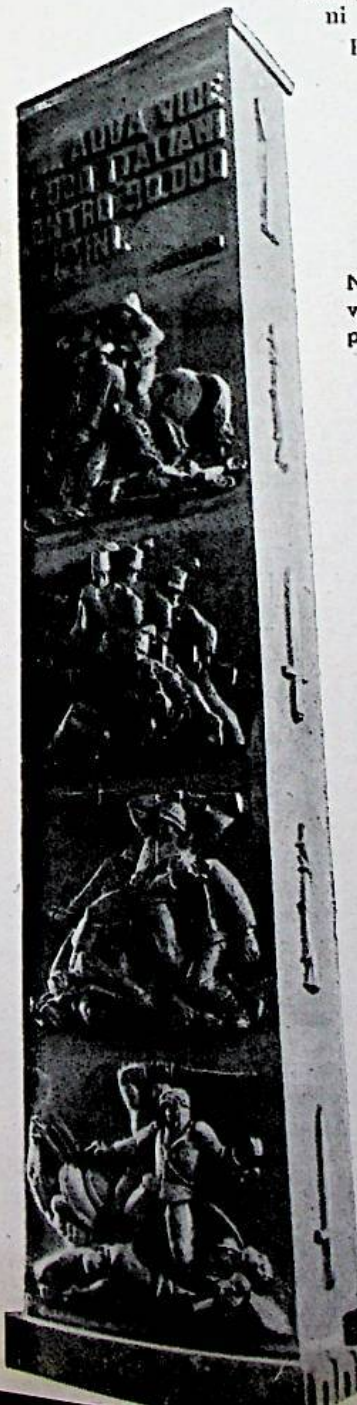
Resta ancora il Governo dei Galla e Sidamo il quale abbraccia un vastissimo territorio che comprende climi, razze, religioni, fauna e flora diversissimi e interessanti.

Fra i più interessanti, notiamo il cauciu, le pelli di lontra, il suo ormai mondiale caffè, il ferro in verghe da 20 chili estratto e forgiato con i mezzi più primitivi, lo zibetto (che è messo in vaso ben tappato di cristallo per non ammorbare il padiglione), le sabbie aurifere e il cotone, il ricino, le granaglie e spezie, piccole espressioni, di una dovizia che sembra condensare le grandi ricchezze sparse dalla natura per tutto l'Impero, ricchezze latenti, che l'opera febbrile del Governo e del Partito organizzano e plasmano secondo i dettami della moderna civiltà, in terre che non ne hanno mai intesa nemmeno gli echi lontani, fra difficoltà che la asprezza della abbandonata natura, fa a volte sembrare insuperabili.

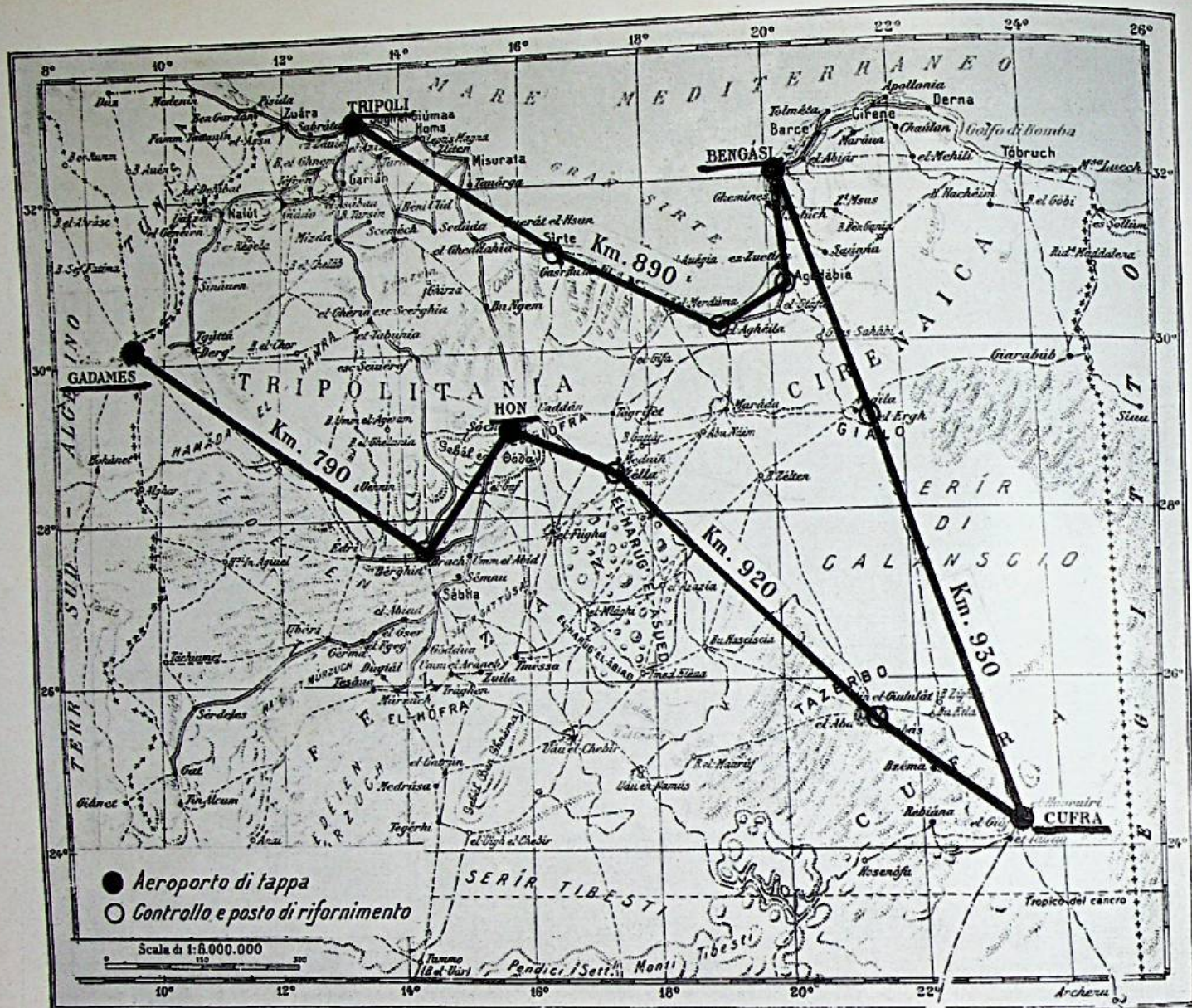
ETTORE SIMONI

14.000 italiani contro i 90.000 abissini.

Negli otto altorilievi è ricordato il supremo eroismo dei



La stele di Adua nel padigl. dell'Impero è opera dello scult. Morbiducci



Il percorso.

TURISMO AEREO NEL SAHARA ITALIANO

IL TERZO RADUNO SAHARIANO È LA COMPETIZIONE TURISTICA PIÙ DIFFICILE FINORA COMPIUTA

A pochi giorni di distanza dalla gara aviatoria francese in Algeria denominata «Rallye aereo degli Hoggar» si svolge in Libia in questo mese di febbraio il 3° avio raduno sahariano. In effetti, quello di quest'anno, è il 4° raduno; il primo, quello dell'anno 1934, venne denominato «Circuito delle palme».

La Libia a buon diritto può vantarsi di essere la promotrice delle ga-

re aeree nel Nord Africa poiché l'Egitto solo nel 1937 ha organizzato il suo primo «Circuito delle oasi».

Il «Rallye aereo degli Hoggar», il primo del genere organizzato dall'Aereo Club algerino, ha visto arrivare vincenti una macchina ed un pilota tedeschi. La competizione francese definita «sahariana» per eccellenza, non è stata in fondo una competizione difficile, perchè si è svolta da Algeri a

Tamanrasset e ritorno quasi sempre sul medesimo percorso e con tappe brevi. Che non rappresentasse grandi difficoltà lo dimostra anche il fatto che tra i 25 concorrenti qualcuno partecipava con delle macchine che non sono idonee a compiere un percorso severo, come è certamente quello del nostro avioraduno sahariano.

Un altro difetto del Rallye, è derivato dall'aver per difficoltà logisti-



Gadames, il punto di partenza.

che, divisi i 25 aerei partecipanti in due squadre: una bleu ed una rossa: ciò ha certamente influito sulla regolarità della gara, perchè non è ammissibile che su un percorso che va dal 37° al 24° parallelo nord, in una stagione instabile com'è l'attuale, le condizioni atmosferiche siano rimaste identiche nei tre giorni che sono intercorsi tra una partenza di una squadra e l'altra.

Il 3° raduno sahariano è molto più duro del «rallye» francese e dei precedenti raduni italiani, tanto che si è

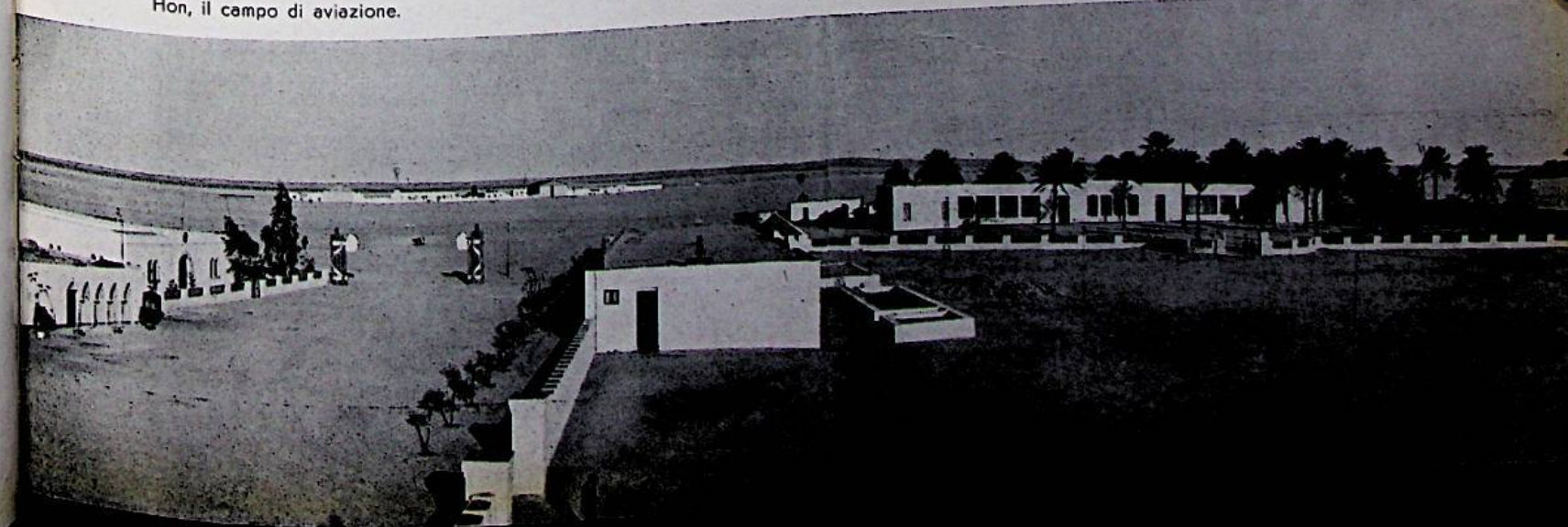
stati costretti di usare una formula, che a tutta prima si potrebbe anche giudicare poco aeronautica, per garantire la partecipazione solo di macchine che diano una garanzia di poter superare la prova difficile ed il percorso severo.

Il raduno, vero e proprio, si effettua nella singolare e magnifica oasi di Gadames, dove i partecipanti sono sottoposti ad un rigoroso esame, nel quale avranno modo di dimostrare la loro idoneità a superare il circuito. La gara s'inizia da Gadames, attraverso l'hammada el Hamra, prosegue per la

«perla dello Sciati» la verdissima Brach, e quindi sorvolando le Montagne Nere arriva alla piana della Giofra, facendo tappa nella capitale del Sahara libico, ad Hon.

La seconda tappa parte da Hon, passa per Zella ed attraverso gli aridi ed aspri Harugi el Asued, i concorrenti affronteranno per la prima volta lo squallido ed uniforme serir di Calanscio sino a che, raggiunte le piatte oasi di Tazerbo, la rotta continuerà ancora sul serir, che è una continuazione di quello precedente, poi lascerà poco a sud il non cospicuo Gebel

Hon, il campo di aviazione.



Bzema, che protegge a settentrione la piccola oasi omonima, illeggiadrata da un laghetto a forma di mezzaluna di un bel colore pervinca e dopo, sfiorato il Gebel Nari, (Nari vale fuoco), appariranno ai radunisti le belle oasi della solitaria Cufra.

Dopo una breve sosta ristoratrice la gara riprenderà, e superato il Gebel Fadil, gli aeroplani sorvoleranno le tre palme di Bir Dacar, unico segno di vita tra tanto squallore, poi un'altra volta l'accecante, monotono serir di Calancio. Fino a Gialo, nulla interrom-

e lasciando poco a settentrione le oasi di Zliten ed Homs si avvieranno alla meta.

Ad eccezione dell'ultima parte, il percorso è sahariano al cento per cento, ed ogni tappa è sui mille chilometri.

Il 3° avioraduno, senza tema di smentita, si può definire la più difficile e dura competizione turistica, non solo del Nord Africa, ma anche d'Europa, perchè il Giro d'Italia che è la massima competizione annuale, non ha finora superato i 3000 Km.

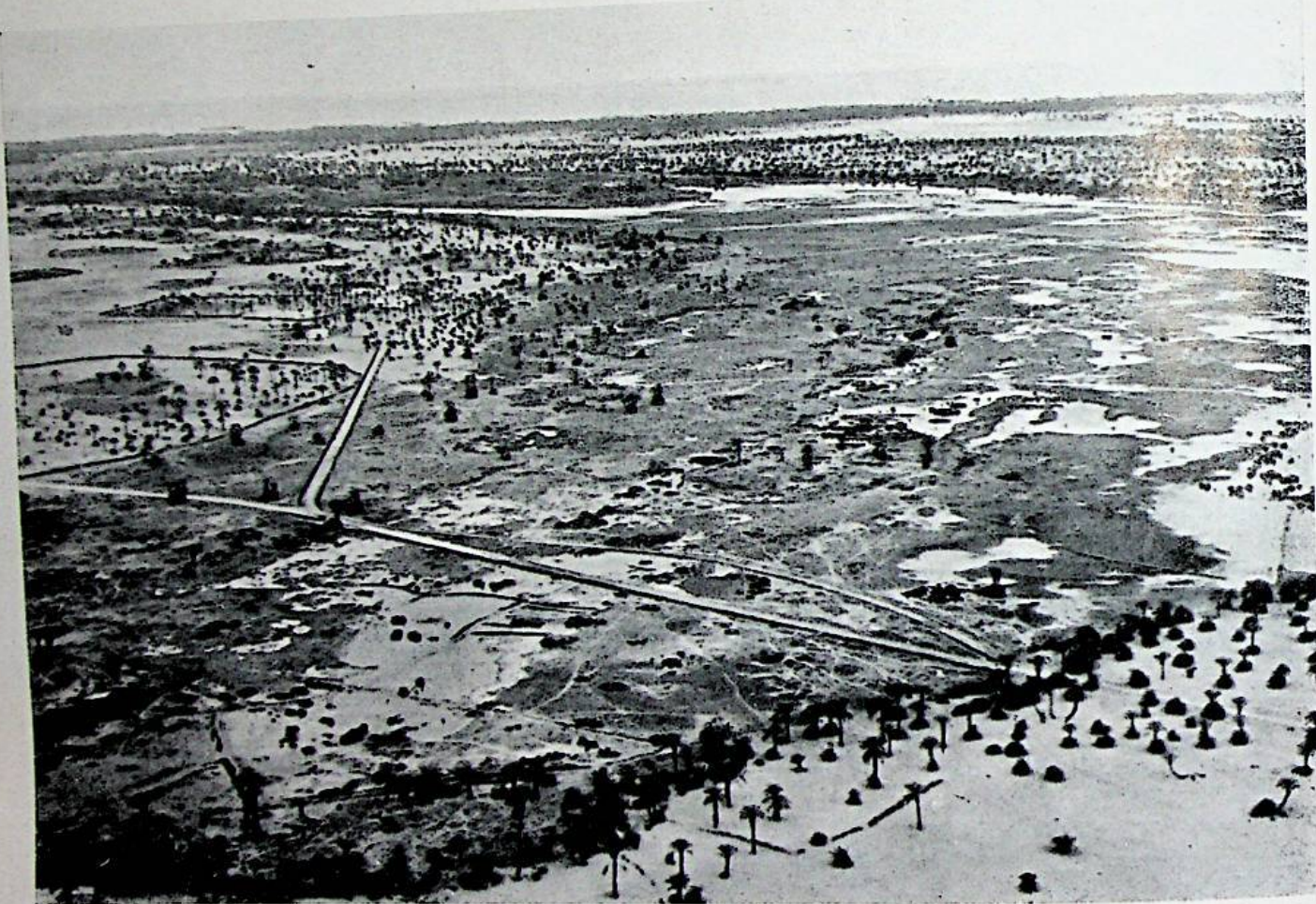
L'abilità dei piloti sarà messa a dura

CARATTERISTICHE DELLA GARA 1938.

Il terzo raduno — 18-28 febbraio — aereo sahariano, quest'anno si svolge per i tre quarti del percorso di 3530 Km., sul deserto e comprende tutto l'immenso territorio interno della Libia. Il regolamento della gara è compilato in modo da escludere dalla gara gli apparecchi turistici di piccola potenza ed i piloti di primo pelo.

Al raduno sono ammessi solo i piloti muniti di brevetto di II e III grado, in possesso della licenza sportiva per l'anno 1938 e con anzianità di brevetto di almeno tre anni, mentre i passeggeri dovranno aver compiuto il 18° anno di età.

Gli apparecchi devono avere un'autonomia di almeno 700 Km. La formula favorisce gli apparecchi turistici che possono



L'oasi di Cufra che ha una profondità di 40 chilometri.

però la monotonia del panorama o darà sollievo all'occhio, ma solo l'abbagliante sabbia, sempre sabbia. Dopo Gialo, qualche atia; poi la zona di Saabi-Giof el Matar, dove qualche anno fa venne trovato un preistorico mastodonte; quindi lo uadi Faregh. La zona comincerà ad essere meno arida, prima apparirà la steppa poi il mare e quindi la splendente città di Benenice.

I piloti dopo tanto barbaglio, riposeranno finalmente gli occhi all'azzurro infinito del mare perchè l'ultima tappa si svolgerà tutta sulla zona costiera che da Bengasi, Agheila, l'Ara dei Fileni, per la Sirtica, porta a Tripoli. In questa tappa, verso l'epilogo, dopo le sebche di Buerat el Sun e Tauorga, i

piloti sorvoleranno la ridente Msellata, prova, perchè la formula del circuito obbligherà a dei decolli a carico massimo, ed anche perchè i concorrenti dovranno essere dei navigatori provetti: non è consentito il minimo errore e perciò i piloti saranno passati severamente al vaglio dell'esame iniziale di Gadames.

Si tratta in conclusione di una competizione veramente interessante, sotto tutti i punti di vista, e dovrebbe solleticare ogni buon sportivo, il quale, a prescindere dal posto che potrà raggiungere in classifica, potrà sempre vantarsi di aver portato a termine un brillantissimo difficile volo di 4000 chilometri sul deserto, nel Sahara italiano.

trasportare un maggior numero di passeggeri.

Il circuito si svolge in 4 tappe:

I Gadames - Brach - Hon . . .	Km. 790
II Hon (Zella - Tazerbo) Cufra . . .	> 920
III Cufra (Gialo) - Bengasi . . .	> 930
IV Bengasi (Agedabia - Agheila - Sirte) - Tripoli	> 890
Totale	Km. 3530

Brach, Zella, Tazerbo, Gialo, Agedabia, Sirte sono posti di controllo: in detti campi si può atterrare e rifornirsi. E' prevista la sosta di un giorno a Cufra e a Bengasi. La gara è dotata di 60.000 lire di premi, così ripartiti: al 1° classificato L. 25.000; al 2° classificato L. 15.000; al 3° classificato L. 10.000.

Al concorrente, giunto a Gadames dalla località più lontana in linea d'aria, L. 2000. Al concorrenti classificati ma non vincitori di premi in danaro saranno distribuite lire 8000.

I concorrenti dovranno giungere a Ga-



Bengasi vista dal porto.

dames il giorno 17 febbraio e non oltre il giorno 19. Quelli che giungessero in ritardo saranno ammessi alla gara solo se le disponibilità di tempo permetterà l'esame delle loro macchine.

Il III Raduno comprende: prove di controllo; prova di ammissione.

Alla data del 10 febbraio erano perve-

nute alla Commissione turistica 26 iscrizioni comprendenti sei nazionalità così ripartite: 6 tedeschi con un quadrimotore e 5 monomotori; 1 belga con 1 bimotore; 1 giapponese con 1 quadrimotore; 17 italiani con 15 bimotori e 2 monomotori; un francese con 1 bimotore.

La competizione per numero e qualità

dei concorrenti, per le caratteristiche delle macchine che riceveranno un severissimo collaudo, e per le difficoltà del circuito, risulterà di un interesse enorme sia dal punto di vista turistico che aeronautico.

OTTAVIO FRALICH

Una visione aerea della Menscia. In fondo, a sinistra, Tripoli; nel centro le saline della Melleha col campo di aviazione; a destra, l'oasi di Tagiura. Altraverso le saline corre il circuito dei milioni.

